

Castelgrande in Basilicata e con la città di Lublino in Polonia.

Il fuoco più bello è quello che nasce dai piccoli sterpi e dai piccoli rami. Anche nell'evoluzione della vita delle nostre comunità è così: occorre che tutto progredisca insieme, per evitare scompensi, facili avventure inconcludenti, presunzioni vuote. Se ognuno porterà al grande fuoco dell'Amore il suo piccolo ramo, la nostra Chiesa locale cambierà volto.



P. Ezio Venturini

P. EZIO VENTURINI

Il Segretariato Missioni dei Cappuccini bolognesi-romagnoli ha il compito di stimolare e animare il volontariato, sia in Romagna che in Kambatta

Nel 1971, «Propaganda Fide» affidava ai Cappuccini bolognesi-romagnoli la Missione del Kambatta-Hadya in Etiopia. Nel 1977, Antonietta Ferlini, infermiera di Bagnacavallo, iniziava la sua esperienza di tre anni di volontariato internazionale cristiano in Kambatta. Scoccava l'ora dei laici.

Altre persone chiedevano di prestare una parte della loro vita o di spendere anche solo le ferie annuali, per essere più vicini ai più poveri, ai più deboli, ai senza-voce. Giovani medici e professori famosi si sono alternati in Kambatta, portando una ventata di entusiasmo in Missione e in Italia, contagiando anche i più indifferenti.

Il prof. Giorgio Bartolini, il dott. Marziano Moretti, il dott. Giuseppe Della Bianca, il dott. Dino Marini e il dott. Ezio Calzavara sono ancora ricordati dalla popolazione del Kambatta

per i loro «miracoli». Altri medici e infermieri si sono prestati con la loro specializzazione, con abnegazione, ottenendo risultati concreti.

È da sottolineare come questo tipo di volontariato non è stato alternativo al servizio militare, e quindi senza riconoscimento legale e nessuna copertura finanziaria.

Ora che i bisogni della popolazione sono cresciuti e noi siamo impegnati a estendere la nostra azione per soddisfare almeno le esigenze primarie, stiamo cercando di far riconoscere il nuovo ospedale di Taza, in via di costruzione, dal CVM (Centro Volontari Marchigiani): dovrebbe essere cosa fatta per il 1983. Questo significherebbe maggiore sicurezza per chi parte e quindi incremento del volontariato cristiano in Kambatta.

Intendo sottolineare come, attualmente, sia possibile il volontariato in Kambatta solo per il personale medico e paramedico.

«I nostri ambasciatori di pace saranno delle équipes di giovani competenti, disponibili a prestare la loro opera nei paesi più poveri», proclamava il presidente Kennedy nel 1960, sulla spinta della politica delle «nuove frontiere».

Paolo VI, nel 1967, con l'enciclica «Populorum progressio», spalancava le porte ai laici per una più profonda coscienza cristiana ed un conseguente impegno nel sociale, nel proprio ambiente e nel Terzo Mondo.

Ogni estate, in Emilia-Romagna, il Segretariato Missioni dei Cappuccini organizza due o tre Campi di lavoro, e sono quasi duecento i giovani che ogni estate scelgono con entusiasmo questa «vacanza alternativa». Può sembrare umiliante, ed è certamente duro, passare quindici giorni, di casa in casa, raccogliendo carta, stracci e ferro: fa caldo, si suda, ci si sporca, a volte si ricevono anche complimenti non del tutto gradevoli; eppure il tutto viene fatto quasi giocando: quella fatica, quel sudore, quei piedi stanchi trasformano carta, ferro e stracci in pane e medicine per i poveri del mondo; in testimonianza di coraggio e di solidarietà per chi sa vedere; in prezioso momento educativo e maturante per i giovani stessi.

In Kambatta, c'è bisogno di notevoli quantitativi di medicine e di vestiti. Queste medicine e questi vestiti vengono offerti da amici e benefattori. Abbiamo il personale volontario che seleziona il materiale e prepara i pacchi per la spedizione.

Frequenti sono le mostre e le Giornate missionarie a sfondo informativo-formativo per il servizio di animazione missionaria, tendenti a mettere in risalto i valori umani e cristiani delle giovani Chiese africane.

Il Gruppo francescano missionario che ha sede presso i Cappuccini di Imola non rivolge la sua attenzione solo al Kambatta, ma è attento anche a situazioni di bisogno più vicine, come gli emarginati, gli handicappati e i poveri.

Il volontariato cristiano è il nuovo volto della Missione: è capacità di ascoltare, di condividere, di donarsi. È un segno di speranza, la speranza di una fratellanza vera tra i popoli.



Don Lindo Contoli (a sin.) e Saverio Orselli, segretario della «Due-giorni» sul volontariato

DON LINDO CONTOLI

Da dieci anni vivo con ex-lungodegenti dell'Ospedale psichiatrico, e da tre anni con alcuni tossicodipendenti: è volontariato, o normale servizio cristiano?

La Comunità Agricola ha cominciato a vivere il 20 aprile 1971. Quando Saverio mi ha telefonato per dar relazione in questo incontro sul volontariato dell'attività svolta nell'ultimo decennio, sono rimasto un po' incerto, perché ritengo di essere e di fare né più né meno quello che sono e fanno gli altri preti. Il significato di «volontariato» non mi è ancora chiaro e preciso, dentro il significato cristiano di «servizio» o di «amore». Per questa imprecisione dell'oggetto formale, il mio racconto contiene elementi estranei al volonta-